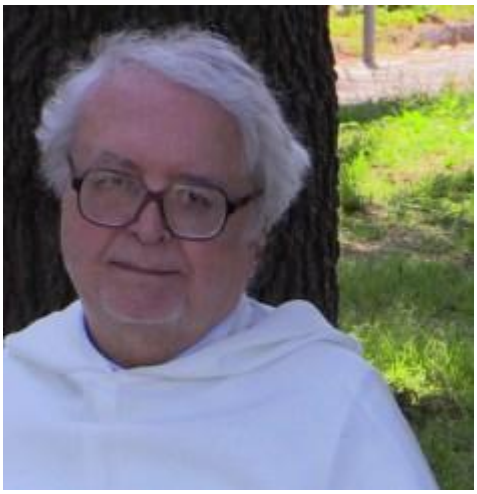
L'ISOLA di PATMOS

CIRCA LA SMANIA DI PROCLAMARE CERTI NUOVI "SANTI": OSSERVAZIONI SULLA TEOLOGIA DI TEILHARD de CHARDIN ED IL SUO POETICO PENSIERO PERICOLOSO

La sua teologia non è guidata da un rigoroso e lucido impegno speculativo fondato su solide base filosofiche, ed in essa scarseggia lo stesso *intellectus fidei*, sul quale prevale una vivace immaginazione poetica. Nascono allora visioni puramente soggettive, emotive e fantasiose, con danno non solo del corretto ragionare filosofico, ma, quel che è peggio, della stessa dottrina della fede. In Teilhard de Chardin si nota una sostanziale indocilità al Magistero della Chiesa, che egli presuntuosamente sostituisce con la sua fantasiosa visione soggettiva. Per questo alcuni hanno giustamente parlato, a suo riguardo, di "gnosi".



Autore
Giovanni Cavalcoli, O.P.

Dio Padre ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà: il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose [Ef 1, 3-10]

Si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle [Sap 13,7]

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

L'agenzia d'informazione *Vatican Insider* riferisce:

Padre Pierre Teilhard de Chardin, S.J.
[1881-1981]

> «L'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura ha approvato a larga maggioranza una proposta da far giungere a Papa Francesco, in cui si chiede di contemplare se sia possibile rimuovere il*Monitum* della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio sulle opere di padre Pierre Teilhard de Chardin, S.J. La petizione è stata approvata sabato 18 novembre durante i lavori dell'Assemblea riunitasi sul tema «Il futuro dell' umanità: nuove sfide all'antropologia». La proposta, come rilanciato dal quotidiano on-line SIR [Ndr. cf. **QUI**], è motivata così: "Riteniamo che un tale atto non solo riabiliterebbe lo sforzo genuino del pio gesuita nel tentativo di riconciliare la visione scientifica dell'universo con l'escatologia cristiana, ma rappresenterebbe anche un formidabile stimolo per tutti i teologi e scienziati di buona volontà a collaborare nella costruzione di un modello antropologico cristiano che, seguendo le indicazioni dell' enciclica *Laudato si'*, si collochi naturalmente nella meravigliosa trama del cosmo"» [vedere articolo su *Vatican Insider*, **QUI**].

Dico subito che sono favorevole all'iniziativa, che ritengo accettabile ma con le debite riserve sulla sua motivazione, per questo vorrei fare alcune precisazioni. Innanzitutto, non si tratta di "riabilitare" Teilhard de Chardin, come se quel *Monitum* avesse errato nel giudicarlo e dovesse essere corretto. Bisogna infatti tener presente che, quando la Chiesa condanna una dottrina che mette in pericolo la fede, non può sbagliarsi, perché si vale di quell'assistenza dello Spirito Santo che Cristo ha promesso a Pietro come custode della verità di fede. E chi insegna qual è la verità, è evidentemente qualificato ad insegnare qual è l'errore contrario.

Esistono però nel *Monitum* tre aspetti pastorali-disciplinari, che possono essere oggetto di riserve e quindi di correzione. Adesso, per ordine, vedremo quali:

Primo, la cura di preservare i seminaristi dagli errori di Teilhard sembra un obbiettivo troppo limitato: perché preoccuparsi solo dei seminaristi e non anche dei docenti? Forse che le idee di Teilhard de Chardin non hanno provocato guasti anche negli ambienti accademici?

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

Secondo, il tono del *Monitum*, del 1962, riflette comprensibilmente quello che fino ad allora era stato lo stile del Sant'Offizio: limitarsi alla condanna degli errori, diversamente da quello che è l'attuale procedimento della Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, avendo fatte proprie le direttive del post-concilio, accompagna la condanna degli errori al rilievo degli aspetti positivi del pensiero l'autore censurato. Ma ovviamente, di questo fatto non si può incolpare il Sant'Offizio del 1962, il quale, stanti i metodi del tempo, aveva fatto semplicemente il suo dovere.

Ciò che invece desta vera meraviglia — e questa è la terza osservazione, la più seria — è il fatto che la condanna degli errori resta sulle generali e non precisa *quali sono gli errori condannati*, come *da sempre* invece è d'uso nella Chiesa ed è cosa saggia e necessaria, per dar modo ai fedeli di sapere con precisione da quali mali si devono guardare e, per conseguenza, quali sono le cure del caso. Allora bisogna dire con franchezza che qui abbiamo un vero e proprio difetto, ovviamente di carattere pastorale e non dottrinale, che richiede però, già da solo, che il documento sia rimosso. Ed era ora, dopo tante contraddittorie ed incerte discussioni in questi sessant'anni su quali sono o non sono gli errori di Teilhard de Chardin!

Attenzione però, perché adesso c'è un pericolo opposto a quello che proveniva dal *Monitum.* Se questo infatti favoriva un atteggiamento troppo severo verso Teilhard de Chardin senza decidere nel contempo con chiarezza la questione, adesso il rischio è quello di una ennesima subdola manovra dei soliti modernisti, manovra che non è difficile intravvedere dietro l'apparente ossequio al Papa, espresso con raffinata ipocrisia nella petizione. I modernisti, infatti, sotto pretesto del rispetto per Teilhard, sperano che il Papa abbocchi all'amo, si limiti a rimuovere l'odiato *Monitum* che li accusa, e tutto finisca lì, per aver maggior agio nel continuare spargere meglio le loro eresie, come fanno impunemente da cinquant'anni. Quindi, occorre dire con tutta chiarezza che non si tratta affatto di "riabilitare" dottrinalmente Teilhard. Se i modernisti sognano una cosa del genere, se la tolgano subito dalla testa. Si tratta, invece, di correggere l'atteggiamento pastorale nei confronti di Teilhard, trattandolo con maggior giustizia e carità.

Il Sommo Pontefice, nel concedere la rimozione del *Monitum*, potrebbe e dovrebbe, secondo me, per non essere irriso dai modernisti, mettere alla prova la loro sincerità, incaricando la Congregazione per la dottrina della fede di pubblicare

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

un'impegnativa *Istruzione dottrinale* su Teilhard de Chardin, nella quale le lodi per i suoi meriti si accompagnino con l'elenco dettagliato dei sui errori, cosa che stiamo inutilmente aspettando dal 1962. A quel punto si vedrà se gli estensori della petizione sono animati da un sincero amore per la sana dottrina e per la Chiesa, e quindi da un vero rispetto per Teilhard de Chardin, oppure vogliono servirsi di lui per continuare a farla franca, anche se non sappiamo ancora per quanto tempo.

Procedo adesso col presentare un possibile elenco degli errori teologici di Teilhard de Chardin, sui quali non si può, né si dovrebbe affatto soprassedere, ma anzi fare la massima chiarezza.

1. In Teilhard de Chardin manca la nozione analogica dell'ente, che consente di riconoscere il primato e la trascendenza dello spirito sulla materia.

2. Egli pertanto non sa concepire un puro spirito esente da materia. Per questo, per lui Dio è sì sommo spirito, ma congiuntamente è il vertice massimo della materia. È un Dio materiale. La Scrittura parlerebbe di idolatria.

3. Per lui «Dio è l'anima del mondo»: proposizione di sapore panteistico. Confonde il rapporto Dio-mondo col rapporto anima-corpo.

4. La sua teologia è la copertura immaginaria di una sostanziale divinizzazione del mondo.

5. Egli vuole sostituire la metafisica, che è superamento del fisico per cogliere lo spirituale, con una "*iperfisica*" di suo conio, che non è altro che una maggiorazione fantastica della fisica innalzata ("evoluta") all'assoluto.

6. Sulla base di questi presupposti, è evidente che vien meno la distinzione fra l'ordine naturale e quello soprannaturale, essendo la grazia, partecipazione alla vita divina, puro spirito senza materia.

7. Sulla base di questi presupposti lo Spirito Santo dovrebbe comportare una essenziale componente materiale. Il che è evidente eresia.

8. Occorre dire contro Teilhard de Chardin che l'unità di Dio non è l'unione o sintesi di una molteplicità, ma è unità assolutamente semplice senza compo-

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

sizione. Dio non si divide e ricompone, ma è indivisibile e ricompone ciò che è diviso.

9. La Santissima Trinità non è una "*trinitizzazione*" di Dio come effetto di un suo movimento interno di moltiplicazione e riunificazione, ma è la stessa divina essenza una e trina, immutabile, non molteplice e immoltiplicabile.

10. Dio crea il mondo non nel senso di unificare un'infinita presupposta molteplicità materiale con Lui coesistente *ab aeterno*, ma nel senso di creare la stessa molteplicità dal nulla. Dio non è solo l'ordinatore del mondo, ma è causa della sua esistenza. Quando Dio ha creato il mondo, non aveva nulla accanto a Sé e indipendentemente da Lui, ma ha creato tutto, l'unità della singola creatura e la molteplicità degli enti e dal nulla.

11. Il nulla non è un qualcosa di possibile o attuabile, che tende all'essere o ha bisogno di essere, ma è un semplice non-essere. Concepire il nulla in tal senso è arbitraria immaginazione e non corrisponde al concetto biblico del nulla, dal quale Dio trae l'essere.

12. Non è esistita né può essere esistita *ab aeterno*, accanto a Dio e indipendentemente da Lui, una pura molteplicità infinita come pura quantità numerica senza la molteplicità dei rispettivi soggetti, perché la quantità è accidente della sostanza e non esiste da sola senza la sua sostanza.

13. Quindi una pura molteplicità senza soggetti corrispondenti non può essere reale, ma è un puro ente astratto e immaginario. La verità è che Dio, creando il mondo, non ha semplicemente unificato una astratta molteplicità preesistente, ma ha creato una molteplicità reale dal nulla, la quale però non era in precedenza *ad aeterno* una pura molteplicità senza soggetti reali, perché altrimenti neppure essa avrebbe potuto essere reale, ma fu ed è creata come molteplicità reale e concreta di singoli enti, perché la molteplicità e accidente di sostanze reali.

14. Dio non è essenzialmente e necessariamente connesso al mondo, ma ne è completamente indipendente. Non ha bisogno del mondo per completare la sua essenza. Il suo atto creativo del mondo è del tutto libero ed Egli avrebbe potuto benissimo esistere da solo senza il mondo, perché Egli è Perfezione infinita, assolutamente autosussistente ed autosufficiente.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

15. Per questo, anche l'Incarnazione del Verbo e la Redenzione operata da Cristo sono stati liberi e gratuiti atti d'amore misericordioso del Padre per la salvezza dell'uomo peccatore.

16. Se Dio è il vertice del mondo, la natura divina di Cristo è il vertice della natura umana e si cade nell'eresia.

17. Teilhard de Chardin ammette in Cristo «una terza natura, che non sarebbe nè umana né divina, ma cosmica» [1]. Il che è chiaramente eretico.

18. Dio, creando il mondo, non ha creato solo corpi che sarebbero evoluti sino al livello degli spiriti, ma insieme con i corpi (*visibilia*), ha creato anche i puri spiriti, ossia gli angeli (*invisibilia)*.

19. Teilhard de Chardin riconosce che lo spirito è superiore alla materia, ed ha ragione nel dire che la materia evolve in vista di preparare la creazione dello spirito. Tuttavia, egli non dice chiaramente che la materia può essere solo condizione dell'esistenza dello spirito (l'uomo), ma non può diventare spirito né può causarne l'esistenza.

20. Teilhard de Chardin trascura il fatto che lo spirito può esistere senza soggetto materiale: Dio, l'angelo e l'anima umana separata dal corpo dopo la morte, mentre la materia non può esistere o sussistere da sola o da sé senza la sua forma sostanziale, che le dà forma, sì da costituire in unione con lei la sostanza materiale, composta di materia e forma. Egli sembra così confondere la materia con la sostanza materiale, che è composto di materia e forma.

21. Teilhard de Chardin nega la creazione dell'anima umana immediatamente da Dio, affermando una mediazione della materia: «L'anima si crea per mezzo della materialità» [2].

22. È vero che la sostanza materiale, cioè il corpo, muta nel tempo, evolve e si trasforma tendendo naturalmente ad elevare la sua natura con l'avvicinarla allo spirito. Ma il corpo non può diventare spirito, perché il divenire fisico o la trasformazione o l'evoluzione corporea comportano il fatto che una materia cambia forma, ma resta materia con una forma. Perché diventasse spirito, ossia pura forma sussistente senza materia, dovrebbe scomparire come materia: cosa che di fatto non avviene.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

23. Teilhard de Chardin ha ragione nel sostenere che la materia e il corpo sono vera realtà e cosa buona, sana, innocente, utile, benefica, non contraria e non nemica dello spirito. Dio è creatore dell'una e dell'altro. Ma erra nel ritenere che la materia possa divenire spirito (vedere numero precedente.): significherebbe sopravvalutare la materia a danno della elevatezza dello spirito sulla materia e cadere nel materialismo, ossia nella divinizzazione della materia.

24. La profonda, immutabile ed ineliminabile differenza ontologica ed essenziale (*visibilia et invisibilia*) tra materia e spirito non è segno di divisione o contrasto tra di loro, ma è effetto della divina sapienza creatrice, che distingue senza separare ed unisce senza confondere.

25. Teilhard de Chardin sembra non aver tenuto conto del fatto che tra le cose materiali e quelle spirituali c'è sì diversità, ma anche somiglianza ed analogia, nella loro comune appartenenza alla realtà, tanto che la ragione umana, partendo dall'esperienza delle cose visibili, può salire per analogia alla conoscenza delle cose spirituali e persino di Dio (Sap 13,5; Rm 1, 19-20). Egli comunque ha compreso che la scienza sperimentale conduce alla teologia.

26. Non è chiara in Teilhard de Chardin la distinzione fra viventi e non viventi. Occorre dire che l'evoluzione dai non viventi ai viventi è stata possibile grazie all'onnipotenza creatrice divina, quindi non nel senso che i corpi inanimati contenessero originariamente già da sé e in sé la vita allo stato latente, perché questa è pura immaginazione e non corrisponde affatto all' esperienza.

27. Teilhard de Chardin ha ragione nel dire, come Darwin, che le specie dei viventi nel corso dell'evoluzione sono state passeggere e non sono state fisse, ma sono mutate l'una nell'altra, verso specie sempre più alte, fino a giungere alla soglia della specie umana, ma senza varcarla, se non forse grazie alla potenza creatrice divina.

28. Non è documentato dalla scienza che un animale possa generare un uomo, benché non sia metafisicamente impossibile. Quindi non è documentato che l'uomo discenda dalla scimmia, semmai che possano avere dei geni comuni. Occorre peraltro notare contro Teilhard de Chardin che quello che sappiamo dalla divina rivelazione su questo argomento, è che tutta l'umanità trae ori-

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

gine, grazie ad un atto creatore divino, da un'unica coppia nel paradiso terrestre posto su questa terra.

29. Non è impossibile, ma è estremamente improbabile e del tutto sconveniente che la coppia primitiva edenica, dotata, secondo la rivelazione biblica, di un'altissima perfezione spirituale, sia stata generata da una coppia di scimmie nel paradiso terrestre.

30. Dalla scienza sappiamo che la terra ha avuto origine molto tempo prima della comparsa dell'uomo e che detta comparsa è stata preceduta dalla scimmia. Ma ad oggi non è stato però mai dimostrato che a un certo punto la scimmia abbia cominciato a generare uomini. Ed è impossibile peraltro l'esistenza di un vivente intermedio fra l'uomo e la scimmia, perché l'anima umana non è il risultato di un'evoluzione, ma, essendo una forma spirituale semplice, o c'è tutta o non c'è.

31. Teilhard de Chardin trascura il fatto che la specie o natura umana o essenza dell'uomo è fissa ed immutabile, perché essa, pur concedendo una certa "*cristogenesi*", non è una tappa passeggera dell'evoluzione, uno stadio del divenire cosmico superato e superabile, termine di un divenire precedente e inizio di un divenire ulteriore, ma è «termine fisso d'eterno consiglio», perché è creata ad immagine e somiglianza di Dio, che non è divenuto e non diverrà.

32. Con tutto ciò, Teilhard de Chardin ha ragione nel sostenere che l'uomo deve progredire verso Cristo e che Cristo ("Cristo Omega") l'attira a sé. Ma il progresso umano e cristiano non è mutamento della natura od essenza, e quindi della legge morale che lo guida, ma è avanzamento, aumento, sviluppo, rafforzamento e crescita delle potenze di un soggetto che mantiene la stessa natura, sempre nell'obbedienza alla medesima legge.

33. La legge morale, quindi, non è soggetta ad evoluzione, ma può e deve essere sempre meglio conosciuta ed applicata. La conservazione dei valori perenni è quindi la condizione del vero progresso.

34. Ha ragione Teilhard de Chardin nel dire che Dio muove finalisticamente e intenzionalmente l'universo secondo un'evoluzione ascendente dalla materia allo spirito, il cui fine e vertice supremo ed insuperabile è Gesù Cristo. Egli riconosce che la causa efficiente è mossa dalla causa finale. Tuttavia, trascura il

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

fatto che Cristo non è semplicemente il vertice e fine dell'uomo e del mondo ("Cristo cosmico" come "Punto Omega"), ma, in quanto Dio, lo trascende infinitamente e lo ha creato dal nulla.

35. Secondo il dato di fede, la storia dell'uomo non consiste nel fatto che Dio unifica evolutivamente e progressivamente nel tempo il molteplice, in modo tale che alla fine tutta l'umanità è in comunione con Dio ("pleromizzazione"), ma manifesta la misericordia di Dio, che esalta gli umili, e la sua giustizia, che abbatte i superbi.

36. È contrario alla fede credere che ogni uomo si lasci attirare da Dio, sicché tutti si salvano. Al contrario, in forza del libero arbitrio e delle scelte di ognuno, c'è chi accoglie la divina misericordia e si salva e c'è chi la rifiuta e si danna.

37. Secondo il dato di fede, la coppia primitiva fu creata in uno stato di altissima perfezione fisica, morale e spirituale, superiore, per certi aspetti, a quella raggiunta oggi dalla specie umana, pur ferita dal peccato originale. Sembra pertanto del tutto improbabile, benché non impossibile, che Dio abbia fatto nascere la coppia edenica da genitori scimmie.

38. Ciò che invece appare del tutto probabile è che, in castigo del peccato, la coppia primitiva, cacciata dal paradiso terrestre su questa misera terra, abbia assunto un aspetto scimmiesco. Ciò sarebbe confermato dai reperti paleoantropologici, studiati da Teilhard de Chardin, i quali testimoniano con chiarezza un'evoluzione ascensionale della forma umana dall'aspetto scimmiesco a quello progredito dell'uomo d'oggi. In questo campo del sapere egli ha indubbiamente i suoi meriti.

39. Il peccato non ha semplicemente origine dalla nostra malizia, ma ha un'origine storica molto più profonda, che è il peccato originale commesso dai nostri progenitori, la cui colpa, trasmessa per generazione, infetta tutta l'umanità ed è tolta dal Battesimo grazie al sacrificio espiativo di Cristo.

40. Il peccato non è un semplice inevitabile e trascurabile incidente di percorso dell'evoluzione verso il meglio, quasi prodotto di scarto o malriuscito nella catena di produzione di un'industria peraltro fiorente, ma un atto malvagio di disobbedienza a Dio, conseguente al peccato originale, che fa cadere l'uomo in una miseria tale, dalla quale lo solleva solo la croce di Cristo, la

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

quale pertanto ci libera radicalmente dal peccato liberandoci dalle sue conseguenze, che sono la perdita della grazia, le pene della vita presente e la tendenza a peccare.

41. il poligenismo è incompatibile con la fede cristiana, che dice che l'umanità ha avuto origine da una sola coppia e che la colpa originale, commessa da questa coppia, si è trasmessa per generazione da questa coppia a tutta l'umanità. Solo la Beata Vergine Maria è stata preservata da questa colpa.

42. La storia della terra precedente alla creazione dell'uomo e al giardino dell'eden, così come risulta dalla paleontologia, presenta un ambiente inadatto alla vita umana e sembra pertanto da mettersi in rapporto, sia col peccato degli angeli, sia benché in modo anticipato, con le conseguenze del peccato originale. Infatti l'universo edenico era perfettamente sotto il dominio dell'uomo.

43. Le leggi della natura su questa terra, oggetto della scienza, dato che regolano una natura ostile, dannosa e pericolosa per noi, benché leggi poste dal Creatore, accanto a leggi benefiche, rappresentano chiaramente, agli occhi della fede, una natura decaduta dalla condizione edenica, come castigo del peccato (Gen 3, 17-19). Teilhard de Chardin sembra non tener conto di questo fatto testimoniato dalla Bibbia.

44. Le sofferenze della vita presente e l'ostilità della natura nei nostri confronti non sono momenti necessari al procedere dell'evoluzione, non sono semplici occasioni per portarla avanti, ma sono conseguenze del peccato originale ed anche dei nostri peccati, che servono ad unirci alla croce redentiva di Cristo.

45. Per Teilhard de Chardin Cristo non soffre per espiare i nostri peccati, ma solo per fortificarci e guidarci nella sofferenza necessaria per il nostro compimento finale.

46. L'opposizione ed inimicizia tra la «carne» e lo «spirito», della quale parla San Paolo Apostolo, non erano originariamente volute da Dio, ma sono una conseguenza del peccato originale e l'etica cristiana conduce alla loro riconciliazione. Per questo, l'ascetismo cristiano comanda, in certe circostanze, di saper rinunciare al piacere del corpo, per non perdere le gioie dello spirito.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

47. L'eccessiva e indiscreta preoccupazione di Teilhard de Chardin di considerare carne e spirito come una cosa sola, fa temere un'etica lassista ed edonista, causata dal fatto che, col pretesto dell'unità tra spirito e carne, il soggetto umano, prono in questa vita, in seguito al peccato originale, a lasciarsi dominare dalle passioni, trascuri lo sforzo morale necessario al dominio dello spirito sulla carne.

48. «Noi dichiariamo» — dice Teilhard de Chardin [3] — «di costruirci un avvenire concepibile della specie umana verso il quale potessero tendere tanto il comunismo che il razionalismo e il Cristianesimo». Tale dichiarazione sa di doppiezza ed è inconciliabile col dovere del cristiano di testimoniare pubblicamente la sua fede.

49. La Chiesa non è il vertice dell'umanità in evoluzione, ma è la comunità dei figli di Dio viventi in grazia.

50. Il fatto che la Chiesa progredisca continuamente verso la Parusia non vuol dire che tutti i membri della Chiesa progrediscano ugualmente. C'è chi progredisce e c'è chi retrocede o si arresta.

51. La vita di grazia e la figliolanza divina non sono semplicemente i vertici dell'evoluzione dell'uomo, ma sono una vita divina superiore alla semplice vita umana.

52. La materia del sacramento dell'Eucaristia non è il mondo («la Messa sul mondo»), ma il pane e il vino appositamente preparati per il Sacrificio Eucaristico della Santa Messa.

53. Teilhard de Chardin sostiene che la transustanziazione eucaristica non ha per materia solo il pane, ma si completa nella «transustanziazione del mondo»[4]. In tal modo cade in una evidente falsificazione idolatrica del Sacramento dell'Eucaristia.

54. La transustanziazione eucaristica della Santa Messa non avviene nel corso dell'evoluzione cosmica, come crede Teilhard de Chardin, ma nel momento in cui il celebrante pronuncia le parole della consacrazione del pane e del vino.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

55. Cristo non è soltanto il vertice del mondo in evoluzione («Cristo cosmico»), ma innanzitutto e soprattutto è il Figlio di Dio Creatore e Salvatore del mondo.

56. La Comunione eucaristica non è comunione col «Cristo cosmico», ma col corpo e il sangue del Signore sotto le specie eucaristiche.

57. È vero che nella Santa Messa il celebrante consacra a Dio se stesso insieme con la Chiesa. Ma non bisogna confondere questa consacrazione *cultuale*, che è un semplice atto della virtù di religione, conseguente alla consacrazione *eucaristica* del pane e del vino, ed è suo effetto e fine, con la medesima consacrazione del pane e del vino, che è atto col quale il sacerdote, *in persona Christi*, opera la transustanziazione, la quale è principio, ragione e causa della consacrazione cultuale.

58. Cristo alla fine del mondo non accoglierà nella gloria l'intera umanità giunta al vertice dell'evoluzione ("pleromizzazione"), perché non tutti gli uomini lo desiderano, ma «separerà le pecore dai capri» (cf. Mt 25,32), ossia accoglierà i giusti, mentre i reprobi si allontaneranno da Lui.

Giudizio complessivo

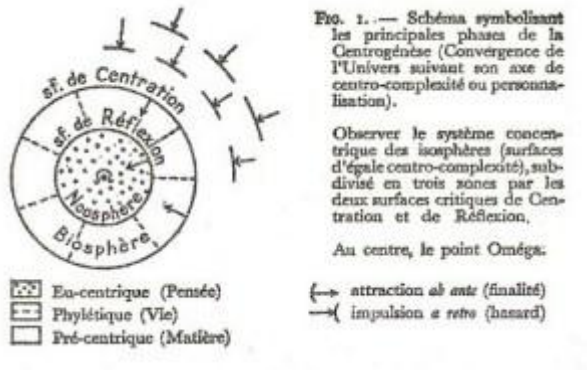


Fig. 1. — Schéma symbolisant les principales phases de la Centrogénèse (Convergence de l'Univers suivant son axe de centro-complexité ou personnalisation).

Observer le système concentrique des isosphères (surfaces d'égale centro-complexité), subdivisé en trois zones par les deux surfaces critiques de Centration et de Réflexion.

Au centre, le point Oméga.

il punto omega fatto infine coincidere da Teilhard de Chardin col Cristo risorto

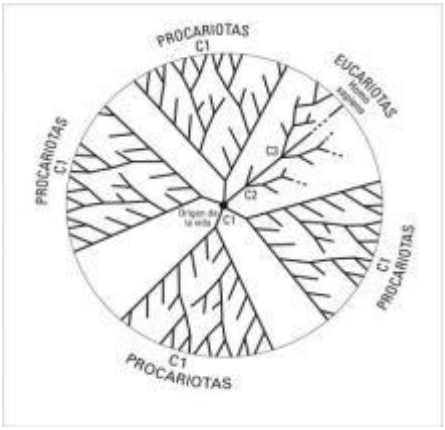
Il Padre Pierre Teilhard de Chardinappare animato da un forte fervore religioso e mistico, di carattere cristologico, con il lodevole intento apologetico di armonizzare la scienza sperimentale con la scienza teologica. Il suo cristocentrismo, però, appare immanentistico, mentre esagerata è l' esaltazione della materia, del mondo e dell' evoluzione, con pregiudizio alla trascendenza dello spirito e di Dio stesso.

La sua teologia non è guidata da un rigoroso e lucido impegno speculativo fondato su solide base filosofiche, ed in essa scarseggia lo stesso *intellectus fidei*, sul quale prevale una vivace immaginazione poetica. Nascono allora visioni pura-

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

mente soggettive, emotive e fantasiose, con danno non solo del corretto ragionare filosofico, ma, quel che è peggio, della stessa dottrina della fede.

In Teilhard de Chardin si nota una sostanziale indocilità al Magistero della Chiesa, che egli presuntuosamente sostituisce con la sua fantasiosa visione soggettiva. Per questo alcuni hanno giustamente parlato, a suo riguardo, di "gnosi".



dal punto omega alla nuova ortogenesis

Si ha inoltre l'impressione di una specie di sostituzione della poesia alla teologia. Ma è una poesia pericolosa, questa sua, perché non si limita ad esprimere la Parola di Dio con immagini poetiche — cosa del tutto legittima ed utile —, ma *la sostituisce* con personali creazioni fantastiche. Giustamente, Jacques Maritain parla di *theology-fiction* [5] o quella che è stata chiamata *fantateologia*. Non c'è da meravigliarsi che Teilhard de Chardin confonda l'intelletto con l'immaginazione, perché egli stesso la teorizza: «il pensiero è sensazione trasformata» [6].

Rimuovere il *monitum*, senza chiarire questo "pensiero pericoloso", o se vogliamo … "pericolosamente poetico", potrebbe creare pericoli maggiori, specie poi in un momento parecchio delicato come quello che stiamo vivendo oggi a livello ecclesiale ed ecclesiastico.

Varazze, 7 dicembre 2017

NOTE

[1] Cit. in G.Frénaud- L.Jugnet –Th.Calmel, *Gli errori di Teilhard de Chardin*, Edizioni dell'albero, Torino,1963, p.38.

[2] A.Drexel-L.Villa, *Analisi di una ideologia. Pierre Teilhard de Chardin*, Edizioni Civiltà, Brescia 1970, p.129.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.

[3] Cit. in A.Drexel-L.Villa, op.cit., p.124.

[4] A.Drexel-L.Villa, op.cit., p.131.

[5] *Le paysan de la Garonne,* Desclée de Brouwer, Paris 1966, p.177.

[6] Cit. in A.Drexel-L.Villa, *Analisi di una ideologia. Pierre Teilhard de Chardin*, Edizioni Civiltà, Brescia 1970, p114.

© L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo pubblicato il 7 dicembre 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, O.P.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.